

XLV SEDUTA

MARTEDÌ 13 MARZO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	905
Comunicazioni del Presidente	905-906-922
Congedi	905
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	906
Mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	906
Mozione concernente la modernizzazione, il potenziamento e lo sviluppo democratico dell'industria mineraria sarda (Continuazione della discussione):	
PAZZAGLIA	907-910
PERNIS	909
CONGIU	911-912-913-919
CORRIAS, Presidente della Giunta	911
GHIRRA	912
DERIU, Assessore alla rinascita	912
ZUCCA	915
DE MAGISTRIS	916
CARDIA	918-920
MELIS, Assessore all'industria e commercio	918-919
PRESIDENTE	919
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	905
Risposta scritta a interrogazioni	905

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Masia, nona assenza; Raimondo Mi-

lia, ottava assenza; Gavino Pinna, settima assenza; Stara, sesta assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Asara ha chiesto sette giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dal consigliere Zaccagnini:

«Modifiche alla legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, che prevede contributi per opere di miglioramento fondiario e successive disposizioni».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Bagedda sullo stato di disoccupazione e della emigrazione in Sardegna». (94)

«Interrogazione Urraci - Ghirra - Prevosto sul pagamento degli assegni familiari dei lavoratori agricoli della Sardegna». (77)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presiden-

IV LEGISLATURA

XLV SEDUTA

13 MARZO 1962

za, in data 2 marzo ultimo scorso, una lettera, di cui do lettura: «Egregio onorevole, la ringrazio vivamente delle espressioni di affettuosa solidarietà che ha voluto indirizzarmi nella seduta consiliare del 27 febbraio. La prego, inoltre, di rendersi interprete verso l'intero Consiglio del profondo senso di gratitudine per la manifestazione di stima di cui sono stato oggetto, che è servita a cancellare dal mio spirito l'angustia che vi aveva fatto nascere l'atto antidemocratico e delittuoso contro la mia persona. E anch'io voglio sperare, con lei, che la condanna severa di tali azioni terroristiche fatta dal più alto Consesso sardo in nome del popolo sardo, serva a ricondurre la lotta politica sulla retta linea della vita democratica, che è lotta di idee e di principii e garantisce il più ampio rispetto delle opinioni e della libertà di tutti. Con distinti ossequi. Giuseppe Colia - Sindaco di Iglesias.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MARRAS, Segretario:

«Mozione Pazzaglia - Gavino Pinna - Bageda - Lonzu sullo sviluppo delle comunicazioni interessanti la Sardegna». (9)

PRESIDENTE. Si attende il Presidente della Giunta per decidere la data della discussione di questa mozione.

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MARRAS, Segretario:

«Interpellanza Pirastu - Marras - Torrente - Nioi sulla posizione della Giunta in merito al disegno di legge sul Piano di rinascita dopo le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo». (74)

«Interrogazione Peralda - Puddu, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione della li-

nea marittima trisettimanale tra Palau e Livorno». (237)

«Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura di un cantiere di lavoro a Muravera». (238)

«Interrogazione Manca sull'applicazione della legge numero 138 concernente il riposo settimanale per il personale dipendente da autoservizi di linea». (239)

«Interrogazione Prevosto - Francesco Milia - Nioi sulle decisioni della Commissione tecnica provinciale di Nuoro relative al canone di affitto dei pascoli per l'annata agraria 1960-61». (240)

«Interrogazione Zaccagnini sulla assegnazione di case popolari delle varie gestioni in Cagliari». (241)

«Interrogazione Pernis sulla valorizzazione della Spiaggia Sassu». (242)

«Interrogazione Pernis sulla sistemazione delle strade S. Giusta - Spiaggia Sassu, Bivio Arborea - Spiaggia Sassu». (243)

«Interrogazione Mereu sulla messa in opera del bacino galleggiante di carenaggio». (244)

«Interrogazione Mereu sulle provvidenze da adottare in favore della popolazione agricola dei Comuni di Decimomannu, Uta, Decimoputzu, Villaspeciosa, Villasor e Nuraminis». (245)

«Interrogazione Mereu sul ritiro da parte del Consorzio Agrario dei bollettini per il bestiame». (246)

«Interrogazione Francesco Milia - Nioi sulla ripresa dell'attività produttiva nella miniera di barite sita in località "Santoru" (Tertenia)». (247)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Giunta è pronta a rispondere a molte interrogazioni e interpellanze. Perchè si possa svolgerle, però, è necessario che i consiglieri interessati siano presenti in aula all'inizio delle sedute, altrimenti le interrogazioni e le interpellanze saranno, mio malgrado, dichiarate decadute.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

continuazione della discussione della mozione Congiu - Licio Atzeni - Girolamo Sotgiu - Ghirra - Manca - Prevosto concernente la modernizzazione, il potenziamento e lo sviluppo democratico dell'industria mineraria sarda.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se la fase più acuta delle agitazioni nel bacino minerario iglesiente sembra, almeno per il momento, superata, la nostra discussione resta sempre attuale. Ecco perchè io sento l'esigenza di intervenire. Non tanto per confermare alla Giunta regionale critiche maggiori di quelle che possono emergere dall'esame della situazione mineraria sarda, quanto perchè ho ritrovato, in tale situazione, la conferma dell'analisi che il Movimento Sociale Italiano conduce da tempo.

Noi rileviamo, infatti, che complessi industriali, fra i più cospicui nel settore minerario, chiudendo la fonderia di Monteponi o facendo cessare il lavoro nella Centrale di Portovesme o trasferendo le maestranze a S. Gavino ed a Metalsulcis — la vecchia Seddas Moddizis — o, soprattutto, liquidando gli operai specializzati e qualificati per poi riassumerli come mano d'opera generica e con retribuzione inferiore, dimostrano di poter operare liberamente secondo certi loro interessi. E poichè tutto ciò avviene nonostante le promesse della Giunta regionale per una politica di sviluppo minerario, abbiamo la riprova dei motivi della nostra sfiducia per l'operato della Giunta stessa.

Noi sosteniamo la esigenza di dare un nuovo assetto ai rapporti del mondo del lavoro, nel quadro di un'azione a tutela dei diritti dei lavoratori. Non basta indicare la crisi in atto o la grave situazione morale, oltre che economica, dei lavoratori e dei tecnici, che i provvedimenti delle imprese minerarie provocano. Non è necessario ancora citare le cifre per accertare la contrazione, superiore alla metà, della occupazione mineraria nel bacino del Sulcis. Bisogna avere il coraggio di riconoscere che non si è camminato affatto verso l'affermazione dei diritti dei lavoratori. Vi sono, in effetti, molti

imprenditori che non hanno ancora capito che al gusto di manovrare i quattrini — sempre più abbondanti — devono sostituire le responsabilità di impiegare i fattori della produzione in funzione del benessere comune. I lavoratori non vedono possibilità di cambiare la situazione, e magari preferiscono fare i salariati alle dipendenze di un ente statale.

Onorevoli colleghi, se di fronte alla crisi del settore minerario si rileva che certe aziende operano seguendo gli indirizzi classici del capitalismo, secondo cui il lavoro è asservito alle esigenze del capitale ed ai suoi interessi, e se la Giunta non ha adottato alcun provvedimento in materia, dobbiamo dedurre che si accetta la situazione, se non proprio i principi che la determinano.

Oggi, d'altra parte, si preme per instaurare forme di statalismo o pubblicizzazione che dir si voglia, che non rappresentano in realtà alcuna soluzione dinamica, rispetto alle soluzioni che io prospetterò, ma soltanto un richiamo reazionario verso forme di supercapitalismo pubblico, che si devono considerare altrettanto sorpassate quanto una società basata sul conservatorismo capitalistico. Noi, mentre attendiamo di conoscere qual è la posizione della Giunta, osserviamo che il vero problema non è quello della titolarità del capitale. Considerata frutto del risparmio e integrazione della personalità umana, la proprietà privata deve essere garantita dallo Stato e quindi dalla Regione. Il problema è quello di impedire che tale proprietà, attraverso lo sfruttamento del lavoro, diventi causa disintegratrice della personalità fisica e morale di altri uomini. Si tratta di porre determinati limiti, al diritto di proprietà, all'iniziativa privata, all'impiego dei capitali, non di sconfiggere o di abolire queste tre necessarie componenti umane ed economiche... (*Interruzione dell'onorevole Congiu*). Le aziende, onorevole Congiu, sono proprietà dei capitalisti.

Bisogna inserire i lavoratori, per mezzo delle loro rappresentanze, nella gestione delle aziende, affinchè si abbia una responsabile azione per fissare i salari e per ripartire equamente gli utili tra il fondo di riserva, il frutto del ca-

IV LEGISLATURA

XLV SEDUTA

13 MARZO 1962

pitale azionario e gli stessi lavoratori. Se la Giunta regionale dovesse orientarsi secondo queste esigenze, noi crediamo che la Sardegna potrebbe avviarsi verso un periodo di tranquillità sociale e di sicuro sviluppo.

Ecco, in sintesi, le ragioni per le quali noi respingiamo qualunque richiesta di pubblicizzazione della iniziativa privata mineraria. Programmazione economica, democratica, antimonopolistica, sviluppo democratico dell'industria: queste ricorrenti definizioni delle istanze del socialcomunismo, hanno trovato, a livello nazionale, la loro espressione in quel programma Lombardi, che il Governo Fanfani ha accettato persino nella terminologia.

Prima di proseguire nell'esame dell'attuale situazione del settore minerario, mi sia consentita una non tardiva risposta alle declamazioni che il Presidente della Giunta, giorni or sono, ha fatto sui programmi e sulle formule del Governo. Egli, se non ho mal capito, ha sostenuto che quello del Governo Fanfani è il programma della Democrazia Cristiana e che gli altri partiti i quali sostengono il Governo, compreso il Partito Socialista Italiano, non fanno altro che accettare questo programma. La tesi del Presidente della Giunta regionale non ha alcun rapporto, a nostro avviso, con la realtà. Noi abbiamo assistito a lunghissime trattative, che hanno avuto lo scopo di concordare con il Partito Socialista Italiano, tramite il Partito Socialista Democratico Italiano e il Partito Repubblicano Italiano, determinati indirizzi economici e sociali del programma. D'altra parte, proprio la Democrazia Cristiana, attraverso i suoi organi ufficiali, ha parlato di incontro, e incontro significa accettazione di determinate pretese dell'altra parte. Del resto, il Congresso di Napoli si era dichiarato assai diversamente dagli impegni elettorali assunti nel 1958 dalla Democrazia Cristiana.

Ma torniamo ai programmi economici di statizzazione e nazionalizzazione nel settore minerario. Pur tenendo in debito conto il regime di concessione nel quale si svolge l'attività mineraria, i rapporti fra capitale e lavoro non presentano sostanziali differenze rispetto ad altri settori. Non è la prima volta che noi po-

niamo all'attenzione del Consiglio e dell'opinione pubblica la invadenza eccessiva dello Stato nei vari settori dell'economia. Chiedendo determinati provvedimenti per gli industriali minerari col pretesto di eliminare la disoccupazione, le sinistre — ed oggi anche una parte, se non la totalità, della Democrazia Cristiana, benchè ufficialmente compaiano sempre i partiti della sinistra — manovrano per distruggere la iniziativa privata. Combattendo le grosse industrie, che vengono qualificate monopoli, anche se hanno una fisionomia totalmente diversa, si combatte, in realtà, la iniziativa privata. Oggi è assurdo concepire la industrializzazione con le piccole imprese; se perfino nel campo dell'agricoltura si sostiene la esigenza di superare il frazionamento delle iniziative, come si può chiedere di frazionare le iniziative industriali? Si dice che il problema della disoccupazione in tal modo troverà finalmente la soluzione, ma io sono convinto che, seguendo le indicazioni delle sinistre, questo non accadrà. Semmai — consentitemi di dirlo — cesserà la disoccupazione degli aspiranti alle cosiddette poltrone statalizzate, che oggi fanno parte della maggioranza di centro sinistra.

Sappiamo bene a che cosa mirano le sinistre. La loro tattica è di chiedere inizialmente il minimo, limitatamente ad un settore, per ottenere alla fine il massimo. Verso posizioni di tal genere da parte nostra non vi può essere nessuna accondiscendenza. Sul piano contingente, ci pare che debbano essere assunte o sviluppate, in quanto utili, alcune iniziative. Anzi tutto, dovrebbe essere realizzato, con la collaborazione delle imprese, un piano di qualificazione della mano d'opera. Gli organi dello Stato e della Regione, poi, dovrebbero assicurare il rispetto dei diritti e delle esigenze dei dipendenti delle industrie minerarie. Non basta assicurare a costoro il posto e la qualifica; bisogna anche vigilare sulle condizioni in cui il loro lavoro si svolge, nonchè sul loro trattamento economico. Come abbiamo visto all'inizio, la maggior parte delle critiche riguarda proprio le condizioni di lavoro ed il trattamento economico dei lavoratori.

Si deve, inoltre, operare per la riduzione del-

l'orario di lavoro, a parità di condizioni salariali. Nella società moderna si tende a ridurre, giustamente, l'orario di lavoro, si vuole e si deve arrivare alla settimana ridotta, anche perchè si possa fruire di una maggiore libertà. Oggi si fanno ampie discussioni sulla utilità del tempo libero, ma il primo problema è quello di ottenerlo, il tempo libero, poi si penserà ad utilizzarlo.

Infine, sempre per quanto riguarda l'intervento della Regione, ricordo la necessità di controllare i programmi di sviluppo e di ammodernamento, a tutela degli interessi di ordine generale, e di iniziare, finalmente, a realizzare un vasto programma di ricerche minerarie. Nulla di tutto ciò è stato fatto in misura sufficiente. Nel 1959, io dissi che la Giunta regionale giustificava il suo immobilismo con la prospettiva del Piano di rinascita, giustificazione che non ha mai cessato di esser prospettata dinanzi a tutti i problemi di fondo. Nel testo del Piano proposto dal Consiglio regionale si prevedevano, nonostante l'opposizione vivace delle sinistre, particolari interventi — per esempio, quello per la educazione delle acque sotterranee — per risolvere il problema minerario dell'Iglesiente. Ma, stando alle notizie che ci sono giunte in questi giorni — abbiamo sentito anche l'Assessore alla rinascita, oltre le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri Fanfani —, sarebbero intervenuti accordi, a livello ministeriale, con le sinistre, per la modifica del Piano di rinascita. Evidentemente si è fatto il primo passo per colmare quell'abisso, di cui diceva l'onorevole Sanna, che divideva la Democrazia Cristiana dal partito socialista — il cui legame con i comunisti in Sardegna è quanto mai chiaro — impedendo la collaborazione sul piano regionale. Le modifiche dovrebbero riguardare tutti i punti del testo proposto dal Consiglio che le sinistre avevano indicato come inaccettabili e quindi anche gli interventi previsti per il settore minerario. Ora, se ciò fosse vero, la Giunta mi dovrebbe spiegare come è possibile, senza quegli interventi, che aveva considerato fondamentali, giungere alla soluzione del problema minerario. Tra l'altro, non sarebbe più possibile affermare che il

Piano di rinascita risolverà questo problema, e la Giunta non avrebbe più la scusa di cui si è servita in tutti questi anni per giustificare il suo immobilismo.

Comunque, la Giunta — io spero — ci darà notizie precise. Sapremo quali sono le modifiche e se, con l'eliminazione degli interventi che ho detto, sono state trovate altre soluzioni per il problema minerario. Vorremmo sapere anche cosa si deciderà, in base agli indirizzi nuovi che sono stati presi in campo nazionale, per i tempi di esecuzione e per gli altri aspetti dell'attuazione del Piano di rinascita.

Dopo aver indicato i cinque obiettivi verso i quali la Giunta dovrebbe muoversi — cioè: qualificazione, garanzia del posto, delle condizioni di lavoro e del trattamento economico, riduzione dell'orario di lavoro, controllo dei programmi di sviluppo, sviluppo delle ricerche minerarie —, io concludo facendo presente che condivido la tesi secondo la quale le miniere sono patrimonio di tutti e, quindi, non possono essere abbandonate allo sfruttamento senza il necessario controllo dei rapporti di lavoro. Se il lavoro dei dipendenti delle industrie minerarie non verrà adeguatamente tutelato dal Governo dello Stato e da quello della Regione, le nostre speranze di sviluppo sociale dell'Isola saranno, per lo meno in parte, deluse. E ribadisco che esse sarebbero tuttavia deluse, se si dovesse, come è stato richiesto dalle sinistre, sopprimere o eccessivamente limitare l'iniziativa privata. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione non soltanto per contestare i principi economici enunciati nella mozione — principi che non possiamo assolutamente accogliere perchè appaiono completamente diversi dalle esigenze, dagli orientamenti dei tempi moderni, ormai confortati dalla esperienza, dai risultati di una prosperità plurisecolare —, ma soprattutto per invitare i presentatori della mozione a liberarsi — quando prospettano dei problemi in Con-

siglio regionale — della loro mentalità di sindacalisti, ed a non offendere la nostra intelligenza con argomentazioni che non possono essere accettate, e che, se prese senza risalire ai motivi che le hanno determinate, possono indurre qualcuno a giudizi non rispondenti alla realtà. Così è accaduto al collega ed amico Pazzaglia, che ha preso per buone alcune considerazioni contenute nella mozione...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Sono mie, le considerazioni che ho esposto.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Non corrispondono a verità, le denunce dei presentatori della mozione. Per esempio, essi affermano che gli spostamenti della mano d'opera, il declassamento delle qualifiche rappresentano un fatto normale nelle industrie minerarie, mentre ciò si è verificato in via eccezionale, in una particolare contingenza: unicamente quando, in seguito alla loro fusione, la Monteponi e la Montevecchio hanno adottato nuovi orientamenti programmatici. Per l'esattezza, dirò che 14 operai hanno subito una modifica delle loro funzioni, cioè 8 operai qualificati, nell'attesa che vengano impiantati i nuovi cantieri, sono stati declassati a manovali comuni e 6 operai comuni sono stati declassati a manovali, con impegno della Società di reintegrarli, con l'inizio dei nuovi lavori, nella loro originaria qualifica, cosa che credo sia stata già fatta. Inoltre, altri 6 operai qualificati, 2 operai specializzati e 6 operai comuni e 26 manovali comuni, tutti, mantenendo la loro qualifica, sono stati trasferiti di cantiere.

E' necessario, ripeto, onorevoli colleghi, che taluni consiglieri regionali sindacalisti evitino di trattare in Consiglio certe questioni particolari, che saranno forse opportune negli ambienti sindacali, ma che qui non fanno altro che confondere le idee.

Nella mozione, del tutto gratuitamente, si afferma che la situazione della mano d'opera si aggrava sempre di più perchè i salari sono ingiusti. Io mi permetterò di negare che i salari siano inferiori al dovuto. Dirò subito che una società mineraria, poichè su «l'Unità» è ap-

parso uno scritto — che credo sia dell'onorevole Congiu — in cui si dichiarava che un lavoratore riceveva una paga giornaliera di 1.206 lire, si è affrettata a sporgere querela. E sulle paghe effettive sapremo qualcosa con precisione nella discussione della querela, che credo sia fissata per il 23 di questo mese. In ogni modo, ho qui dei documenti, che credo siano sufficienti per dimostrare falsa la favola dei salari insufficienti. Si tratta di una comunicazione dell'Assessorato del lavoro indirizzata alla C.I.S.L., alla C.G.I.L., alla U.I.L. ed agli altri sindacati, dove si dice che, dalle informazioni fornite dalle aziende, risultano le seguenti paghe medie, per 8 ore lavorative: minatori, 3.111, manovali e manovali comuni, lire 2.345,60. Faccio notare che questi dati si riferiscono al 1960 e che perciò non sono compresi gli aumenti del 20 per cento apportati nel 1961.

Ora, prendiamo la tabella salariale di gruppo, non certo tra i più prosperi, che regge, a mala pena, un certo numero di miniere. Parlo della Seddas Moddizis, della quale ben si conoscono le vicissitudini — chiusura, riapertura, passaggio di proprietà — e che, finalmente, si è riusciti, in certo qual modo, a riassetare. Leggo la tabella dei salari puri. Paga base giornaliera: per l'operaio specializzato 1.512 lire; per l'operaio qualificato 1.340,40; per l'operaio comune 1.260,40; per il manovale 1.169,60. Contingenza: per l'operaio specializzato 62 lire, per l'operaio qualificato 55,50, per l'operaio comune 52,50, per il manovale 49,50. Per tutti coloro che lavorano nel sottosuolo, qualunque sia la loro qualifica, la indennità è di 130 lire. Arriviamo così ai seguenti salari minimi contrattuali: 1.704 lire per l'operaio specializzato; 1.525,90 per l'operaio qualificato; 1.442,90 per l'operaio comune; 1.349,10 per il manovale. Si aggiunga il caropane, per tutte le categorie, che è di 40 lire, ed avremo questi totali del salario giornaliero minimo contrattuale: 1.744 lire per l'operaio specializzato, 1.565,90 per l'operaio qualificato, 1.482,90 per l'operaio comune e 1.389,10 per il manovale.

Ma io non credo che si possa avere un'idea esatta del salario reale senza tener presente che i lavoratori fruiscono nel corso di un anno

di altri contributi e vantaggi che, qualche volta, arrivano a raddoppiare il salario giornaliero minimo contrattuale. Infatti, considerando ferie pagate, festività e gratifiche, dobbiamo aggiungere lire 373,51 all'operaio specializzato, 334 lire all'operaio qualificato, 316,28 all'operaio comune, 295,72 al manovale. Il che porta i salari ad un totale di lire 2.117,51 per l'operaio specializzato; lire 1.899,90 per l'operaio qualificato; lire 1.799,18 per l'operaio comune; lire 1.648,82 per il manovale. Se aggiungiamo ancora gli assegni familiari e i premi di produzione, arriviamo a queste cifre: lire 3.090,51 per l'operaio specializzato; 2.872,47 per l'operaio qualificato; 2.752,18 per l'operaio comune; 2.656,82 per il manovale. Parlo sempre di salari minimi contrattuali di lavoro ad economia.

Il collega onorevole Manca ci ha presentato con tinte fosche e tragiche il cosiddetto sistema Bédauz. A parte il fatto che questo sistema di cottimo è stato abolito in Sardegna da circa 25-30 anni, vediamo come normalmente, in tutte le miniere, si retribuisce il lavoro a cottimo. Non si spaventi l'onorevole Manca, ma sappia che il conteggio del cottimo non è lasciato all'arbitrio del datore di lavoro. E' regolato da norme, ed è ottenuto in base a calcoli che, anche se sembrano a prima vista espressioni algebriche incomprensibili, l'operaio conosce molto bene. Ad ogni modo, vediamo qual è in realtà il sistema di cottimo vigente in tutte le miniere. L'onorevole Manca asserisce che l'operaio può guadagnare solo il 30 per cento più del normale, il che non è esatto. Con i sistemi di cottimo vigenti nelle miniere sarde, si raggiungono incrementi tali per cui i salari indicati dal collega Congiu vengono praticamente raddoppiati...

CONGIU (P.C.I.). Devo aver detto una bugia!

PERNIS (P.D.I.U.M.). I dati da me citati sono ufficiali, e, quindi, controllabili. Comunque, nella miniera di Seddas Moddizzis, il salario giornaliero, assicurando il minimo contrattuale ed un cottimo minimo del 16 per cento — i lavoratori di tutte le miniere eseguono un cot-

timo minimo del 16 per cento senza fare nessuno sforzo — raggiunge le cifre che prima ho citato...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Allora bisogna proprio ridurli, questi salari!

PERNIS (P.D.I.U.M.). Bisogna tener conto che, senza gli assegni familiari, senza il premio annuale, col solo 16 per cento per il cottimo, l'operaio specializzato prende 2.016 lire, l'operaio qualificato 1.809 lire, l'operaio comune 1.713 lire, il manovale 1.604,95. Se aggiungiamo gli assegni familiari ed il premio annuale, arriviamo a lire 3.422,91 per l'operaio specializzato, lire 3.169,88 per l'operaio qualificato, lire 3.053,64 per l'operaio comune e lire 2.920,98 per il manovale comune. Se poi applichiamo il 30 per cento di cottimo — percentuale che l'onorevole Manca ha detto insormontabile — sul minimo di salario contrattuale, più contingenza, assegni familiari e premio di produzione, si arriva a lire 3.760,56 per l'operaio specializzato, lire 3.430,31 per l'operaio qualificato, lire 3.299,93 per l'operaio comune, lire 3.151,26 per il manovale...

CONGIU (P.C.I.). Ma sono pure fantasie!

PERNIS (P.D.I.U.M.). Non sono pure fantasie, i cottimi.

CONGIU (P.C.I.). A Seddas Moddizzis non si lavora più a cottimo da sette mesi.

PERNIS (P.D.I.U.M.). I miei dati si riferiscono alla Monteponi.

CONGIU (P.C.I.). Seddas Moddizzis non è Monteponi.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Ecco qua una busta paga: ore di lavoro 6 e 50 minuti, guadagno realizzato 1.373 lire, guadagno medio orario 211,20; quindi, il cottimo rappresenta il 22 per cento. Prendiamone un'altra; operaio Contini Giuseppe. Egli ha lavorato 75 ore ed ha avuto 21.777

IV LEGISLATURA

XLV SEDUTA

13 MARZO 1962

lire. Media oraria, lire 233, utile di cottimo 68 per cento...

GHIRRA (P.C.I.). Io so che 1.980 operai se ne sono andati via.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Ci sono dei salari che possono arrivare al 77,5 per cento di cottimo.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ella, onorevole Pernis, dovrebbe proporre una riduzione. I minatori guadagnano troppo!

GHIRRA (P.C.I.). I minatori sono all'ultimo gradino della scala dei salari del Mercato Comune. E quelli sardi sono gli ultimi della scala nazionale.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Si dice che con i licenziamenti la mano d'opera si è ridotta del 45 per cento, ciò che ha significato una perdita di oltre 10 miliardi. Ma quali serie basi ha un calcolo del genere? Per la Sardegna, che ha un bilancio autonomo, le rimesse degli emigrati non sono una perdita, ma un guadagno.

Inoltre, è aumentato il rendimento operaio. Per quanto riguarda il settore piombo-zincifero, la produzione è aumentata del 50 per cento rispetto al 1949. Per alcuni, tale aumento rivelerebbe l'aggravato sfruttamento coloniale operato nelle miniere, ma non pensano — il collega Congiu ed altri — che certi risultati possono essere ottenuti grazie alla modernizzazione, alla meccanizzazione degli impianti, per cui sono stati spesi dei miliardi. E se l'operaio di Carbonia rendeva 350 chili di carbone, oggi ne rende 1.200.

L'onorevole Congiu ha poi detto che l'incidenza della mano d'opera sui ricavi della Monteponi è stata del 26 per cento, mentre la Confindustria afferma che tale incidenza dovrebbe aggirarsi sul 60 per cento. Io non so dove siano stati presi questi dati, però credo si riferiscano, non ad una industria mineraria, ma ad una fabbrica di bottoni.

CONGIU (P.C.I.). L'onorevole Pernis sa che io non consideravo il costo di produzione. Si

parla non dei costi, ma dei ricavi, onorevole Pernis, e io credo che ci sia una differenza!

PERNIS (P.D.I.U.M.). Sostiene ancora l'onorevole Congiu che «nel settore del piombo e dello zinco si registra il tentativo di mettere le mani su nuove e maggiori concessioni, e si delinea un programma di concentrazione dei cantieri ed un orientamento che punta esclusivamente sulle coltivazioni, escludendo gli impianti di trasformazione». Viceversa, poco prima, egli afferma che «l'area delle coltivazioni non è stata allargata, nè si è estesa a nuovi settori minerari». Queste che ho letto sono le dichiarazioni riportate nella nota stampa.

CONGIU (P.C.I.). A 10 anni il bambino porta i calzoncini corti, e a 20 anni se li toglie.

PERNIS (P.D.I.U.M.). L'onorevole Congiu, sempre secondo quanto riportato nella nota stampa, dice che «i comunisti affermano di non volere il piano che i monopoli pretendono di realizzare; vogliono che sia il potere pubblico a scegliere i fini dello sviluppo subordinando ad essi il piano dei monopoli». Ma l'onorevole Cambosu afferma il contrario. Infatti, sempre nella nota stampa leggiamo che egli «sottolinea l'acuirsi della crisi mineraria, fa riferimento alle dichiarazioni programmatiche della Giunta, osservando che il quadro minerario in Sardegna è caratterizzato dalla politica di rapina da parte delle imprese monopolistiche che si sono sempre servite dei poteri dello Stato». E continua: «A Carbonia 400 operai vengono collocati obbligatoriamente in ferie con decisione unilaterale dell'azienda». Ma, scusate, onorevoli colleghi, l'azienda di Carbonia è dello Stato, non è privata...

GHIRRA (P.C.I.). Ed infatti noi criticiamo anche l'indirizzo delle aziende a partecipazione statale.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Ma allora, onorevole Ghirra, è inutile che chiediate la statalizzazione! E' questione di coerenza. Io vi chiedo soltanto della coerenza e niente altro.

Lamentate, onorevoli colleghi delle sinistre,

che il campo delle ricerche è stato trascurato e proponete, tra l'altro, di istituire un ente a carattere pubblicistico, che, secondo un piano organico, dovrebbe svolgere attività diretta di ricerca e di sperimentazione, con impianti pilota, delle possibilità di sfruttamento e di lavorazione integrale, sul luogo, dei minerali. Io, su questa unica richiesta, posso anche essere d'accordo con voi, perchè è indubbio che le piccole aziende, i piccoli ricercatori non sono ben attrezzati, direi anzi che sono male attrezzati per poter eseguire delle ricerche che comportano certe spese. E' chiaro che, concentrando l'attività di ricerca mineraria in un unico ente, si avrebbero dei benefici. Ma questo vale per le piccole aziende, per le aziende che si trovano ancora in fase iniziale di ricerca, ma non per quelle grosse, che dimostrano di poter per proprio conto realizzare programmi di ricerche con grandi mezzi. A me risulta, per esempio, che la Montevecchio ha in atto un programma di ricerche — presentato agli uffici competenti sia della Regione che del Ministero, nel 1960 — con una spesa prevista di tre miliardi. Oggi, già un terzo di questa somma è stato speso dalla società Montevecchio in ricerche minerarie.

CONGIU (P.C.I.). Non risulta neanche alla assemblea degli azionisti.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Quindi, noi non possiamo lamentare la carenza di programmi di ricerche da parte delle grandi società minerarie.

Si è parlato di utili di miliardi, e anche su questo io ho voluto indagare. A me risulta, dai dati che ho potuto avere dal bollettino dei bilanci, che nel 1958 — sono risalito fino a quest'anno — la Monteponi ha avuto dividendi zero; nel 1959 ancora dividendi zero; nel 1960 gli utili sono stati di 50 lire per azione. Il valore di borsa di queste azioni era di lire 1.750-2.000 ed era arrivato a 3.000 lire addirittura; quindi, l'utile non rappresenta neppure il 3 per cento. Nel 1961, i dividendi sono di nuovo zero. Eppure qui si è parlato di monopolio della Monteponi! Ma vi siete mai domandati...

CONGIU (P.C.I.). Quali siano i dividendi per il 1961 non lo sappiamo ancora, perchè l'assemblea non è stata ancora convocata.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Dalle informazioni che ho assunto, gli utili della Monteponi sono zero. Tra l'altro, lei sa che la Monteponi, onorevole Congiu, si è salvata *in extremis* unendosi alla Montevecchio. E' chiaro che non era in condizioni di avere profitti se per salvarsi si è dovuta fondere con la Montevecchio. Ma, ad ogni modo, poichè avete indicato la Monteponi come monopolio, vi siete curati di sapere come è composto il suo capitale? Vi siete chiesti chi sono i cosiddetti padroni della Monteponi? Beh! ve lo dico io. Sono migliaia e migliaia di piccoli risparmiatori, soprattutto piemontesi e lombardi, che hanno investito i loro quattrini in questa società, che dava tante buone speranze nei tempi passati. Mi vien da pensare a quei risparmiatori che, ahimè, hanno investito i quattrini nella Sardamare e in altre società a carattere regionale impiantate in Sardegna.

Passiamo all'argomento dell'assistenza sociale. Addirittura voi dichiarate, onorevoli colleghi della sinistra, che le aziende minerarie non hanno dato alcun contributo allo sviluppo civile e sociale delle zone dove essere operano, perchè si assiste ad un progressivo impoverimento delle popolazioni. Ma insomma, amici miei, permettetemi di dire che questo non è parlare serio, consoni alla dignità della nostra assemblea. Andrà bene nelle piazze, io non lo discuto, in quanto ognuno di noi, uomo di partito, quando deve parlare in piazza non può stare a guardare per il sottile, ma qui dentro proprio non va. Voi parlate di Iglesias: ebbene, se non ci fossero le miniere, quel centro avrebbe lo sviluppo, l'importanza di Tratalias o di Giba. Io mi domando se è possibile fare dei paragoni fra i centri di Guspini, di Arbus e di San Gavino da una parte, ed Orgosolo, Talana e Orune dall'altra parte! Non si può disconoscere la realtà, anche se si vuole dimenticare ciò che di buono l'industria mineraria ha fatto in Sardegna. Ed è realtà che paesi interi sono sorti solo in funzione dell'attività mineraria.

Ed ora vediamo cosa si è fatto dal punto di

vista dell'assistenza sociale. Io anche in proposito ho voluto indagare ed ho trovato, fra l'altro, una pubblicazione sull'attività assistenziale della Monteponi. Credo la conosciate tutti, ma ci sono dei punti che sono importanti e che è bene leggere per qualcuno che li ignora o li ha dimenticati. Leggo che «fin dai suoi primi anni di vita la società di Monteponi assicurò alle proprie maestranze varie forme di assistenza, alcune delle quali precorsero di parecchi decenni la legislazione sociale che fiorì in Italia al principio di questo secolo. Già nel 1850 fu costituita una Cassa di mutuo soccorso, poi riorganizzata nel 1852-53, che era alimentata con la differenza, pari al 4 per cento, fra l'importo dei salari corrisposti agli operai in lire sarde e lo stesso importo in lire piemontesi». Si era valutata persino questa differenza! «Nel 1862, essendo stata abolita la lira sarda, rimase a completo carico della Società l'onere del 4 per cento sui salari. Successivamente, la Cassa estese le sue prestazioni a favore dei vecchi operai e divenne Cassa vecchiaia, la quale richiese maggiori erogazioni da parte della Monteponi ed ebbe apporti anche dalla Società cooperativa di Iglesias, costituitasi nel 1883.

Dopo l'istituzione della Cassa nazionale per la invalidità e vecchiaia, la cassa della Monteponi continuò a funzionare per sussidiare i vecchi operai che non avevano maturato il diritto alla nuova provvidenza e per integrare le pensioni di Stato. Recentemente, si è stabilito di corrispondere mensilmente agli operai in ritiro, che abbiano lavorato almeno venti anni alle dipendenze della società, una integrazione in aggiunta alle 3.000-5.000 lire di pensione dell'I.N.P.S. Sono così assistiti 125 vecchi operai».

Come vedete, onorevoli colleghi, anche di questi operai, che non lavorano ormai da anni, la Monteponi si è preoccupata, e non li ha dimenticati. Se vogliamo essere giusti, dobbiamo apprezzare questa opera, perchè quando un operaio ha avuto la sua indennità di liquidazione, l'azienda può benissimo dimenticarsene.

Passando all'assistenza sanitaria, ricorderò che la Monteponi dispone di una infermeria, che, praticamente, è un ospedaletto di 20-30 letti. Ma continuiamo a leggere la pubblicazione:

«Nel 1924 [quando cioè la politica sociale era ai primordi in Italia] venne istituita una Cassa mutua aziendale malattia, finanziata con contributi dell'azienda e degli operai. Successivamente, l'onere gravò per legge interamente sul datore di lavoro. Nel 1920 [quindi prima ancora che esistesse l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale] fu istituito nella miniera di Monteponi un asilo infantile, che oggi accoglie 70 bambini residenti in miniera, ai quali viene distribuita la refezione calda. Presso un asilo di Iglesias, a carico della società, vengono distribuite refezioni ad altri 100 bambini, figli di dipendenti della Monteponi. A partire dal 1930, vennero istituite nella miniera di Monteponi le scuole elementari a carico della società. Attualmente [la pubblicazione è di dieci anni fa, quindi l'opera sarà ormai realizzata] è in costruzione il fabbricato che accoglierà le scuole elementari, in vasti e razionali moderni locali riscaldati, con moderna attrezzatura scolastica. Anche nelle miniere di Campo Pisano, Terras Collu e Monte Scorra [che hanno una importanza marginale] funzionano le scuole elementari, ospitate in locali della società. Da oltre quindici anni funziona la colonia marina, che accoglie ogni anno, in due turni, circa 100 bambine e 100 bambini».

Osservo che le mense aziendali funzionano a Monteponi ed anche a Campo Pisano ed a Portovesme. E leggo ancora che attualmente sono alloggiate nelle case della Monteponi 468 famiglie e che altre 31 abitano in un gruppo di case del Comune di Iglesias, date in locazione alla società di Monteponi. Quindi, complessivamente, si tratta di 499 famiglie, circa 2.300 persone. Inoltre, sono stati costruiti per i dipendenti della Monteponi 18 alloggi dall'Istituto per le case popolari e 26 alloggi costituiscono il primo lotto di case costruite per la Monteponi stessa dalla gestione INA-Case. La Società cooperativa di Iglesias è stata istituita nel 1883; pertanto si può ben dire che i deprecati dirigenti della Monteponi sono stati dei precursori — e si tratta di quasi un secolo fa — nel campo della cooperazione, al quale voi, onorevoli colleghi, tenete tanto...

ZUCCA (P.S.I.). Vuole proporre la medaglia d'argento come riconoscimento?

PERNIS (P.D.I.U.M.). Non mi pare giusto giudicare come voi fate nella vostra mozione e soprattutto nei vostri interventi.

Sempre in tema di assistenza sociale, si dovrebbe leggere una pubblicazione ufficiale, in cui la Montevecchio viene citata in modo particolare per le sue iniziative. Il Centro assistenza della Montevecchio per i lavoratori minerari della Sardegna, si sostituisce ai dipendenti nello svolgimento delle pratiche presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, l'Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie e l'Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ed altri enti. Provvede ad assistenze economiche ai dipendenti ed ex dipendenti invalidi, a vedove e familiari di ex dipendenti deceduti. Nel 1960 sono stati corrisposti sussidi fissi mensili di entità fra le 2.000 e le 20.000 lire, a 123 ex dipendenti. Per Natale, ad ex dipendenti invalidi, a vedove ed ammalati ricoverati in ospedali, in tutto a 400 persone circa, sono stati corrisposti sussidi che andavano dalle 2 mila alle 8 mila lire. Altri sussidi sono stati dati a Pasqua ad ex dipendenti.

Amici sindacalisti, tenete presente che sto parlando di provvidenze dirette ad ex dipendenti, a gente cioè che ormai ha avuto la sua liquidazione e che non ha più a che fare con la società. Pacchi di materiale scolastico sono stati distribuiti ai bambini figli dei dipendenti. Sono state istituite 5 borse di studio da 50 mila lire ciascuna, per figli di dipendenti che frequentano l'Istituto minerario di Iglesias. Sono stati concessi prestiti agli operai, in occasione di nascite, matrimoni eccetera, da restituirsi in rate mensili di 5 mila lire. Sono stati concessi prestiti da 150 a 250 mila lire, per costruzione case ad operai che abbiano almeno 10 anni di anzianità.

Ricordo ancora che un asilo infantile è stato istituito dalla società Montevecchio per i figli degli operai. I bambini usufruiscono completamente gratis dell'insegnamento e della refezione a mezzogiorno. L'onere è a carico della società. Funziona una colonia climatica, che è

stata costituita nella spiaggia di Funtanazza, distante dal centro minerario circa 20 chilometri. Chiunque sa che ci sono poche stazioni climatiche in Italia che abbiano le piscine, come la colonia di Funtanazza. Si pensi che nel capoluogo della nostra regione, a Cagliari — l'onorevole Cardia ricorderà di essersi interessato con me del problema —, in una città di 200 mila abitanti, non c'è una piscina, mentre a Funtanazza ce ne sono due fra le più razionali di tutta l'Italia. Mi pare che non si possa davvero dire che certe società minerarie hanno sottovalutato le necessità di carattere sociale dei propri lavoratori! C'è anche un albergo capace di 300 posti letto, per gli operai scapoli che risiedono in paesi non collegati dai servizi di trasporto organizzati dalla società. Nel piano terreno di questo albergo funziona una mensa, che permette agli operai di consumare i pasti alla fine di ogni turno di lavoro, e c'è una sala con l'apparecchio televisivo. L'albergo è munito in tutti i piani del servizio docce. L'alloggio è completamente gratuito, mentre il costo dei pasti è limitato alla sola spesa dei generi alimentari, essendo il servizio della cucina pure a carico della società.

Potrei ricordare, ancora, gli alloggi consegnati gratuitamente ai dipendenti con famiglia, gli spacci aziendali gestiti da terzi con il controllo della società, con la messa a disposizione dei lavoratori di generi alimentari vari, carni macellate, latte fresco di mucca, articoli manufatti eccetera. E potrei ricordare l'organizzazione dei trasporti per i lavoratori. I quattro grossi paesi distanti dal centro minerario dai 9 ai 25 chilometri, ove risiede gran parte degli operai dipendenti, sono collegati da un servizio di autotrasporti messo a loro esclusiva disposizione. Per gli studenti figli dei dipendenti funzionano trasporti gratuiti. Inoltre, è stato costituito presso la società un gruppo anziani, che svolge un'attività assistenziale a favore degli anziani e degli anzianissimi della miniera, che hanno cessato o si trovano ancora al lavoro. Il gruppo degli anziani provvede a premi di anzianità di quattro mensilità, a sussidi fissi mensili, a contributi assistenziali mensili ai familiari dei caduti sul lavoro, alla assistenza a favore dei fi-

gli minori del personale deceduto o dimesso, a sussidi vedovili. Funziona un circolo ricreativo per i lavoratori, ove si svolgono manifestazioni di carattere culturale e ricreativo, dove c'è un bar, una sala biliardo, un cinematografo, una biblioteca, televisione eccetera. E potrei ancora parlare del circolo impiegati, dell'opera assistenza ai superstiti dei dipendenti, dell'assistenza spirituale, dell'assistenza medica.

Insomma, onorevoli colleghi della sinistra, non mi pare che la situazione sia quella che voi ci avete dipinto! Se i fini che voi avete voluto perseguire con la vostra mozione sono veramente quelli del potenziamento dell'attività mineraria, quale strumento di progresso per l'economia isolana e di benessere per le popolazioni che gravitano nella zona mineraria, io non voglio mettere in dubbio le vostre intenzioni. Tale potenziamento, però, a mio avviso non si potrà ottenere operando secondo i principi da voi enunciati, che sono in contrasto con ogni concetto di sana economia.

Bisogna che affluiscano capitali; epperò è necessaria la prospettiva di tranquilli investimenti, in un ambiente politico ed economico che assicuri un benefico sviluppo e garantisca contro eventuali spoliazioni ed inopportuni quanto indesiderati condizionamenti. Per creare queste premesse occorre la massima collaborazione, e a questo io vi invito, onorevoli colleghi presentatori della mozione. Con la collaborazione tra le autorità governative centrali e regionali, gli enti economici e le organizzazioni delle forze di lavoro, si deve instaurare un ambiente improntato a reciproco rispetto e comprensione. Unicamente così si possono perseguire i veri interessi della Sardegna e delle sue popolazioni. In caso contrario, si cade volontariamente o involontariamente nella più sterile e dannosa demagogia. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che hanno presentato alcuni colleghi del Gruppo comu-

nista tocca un tema di grande interesse, relativo al settore produttivo che può avere efficacia propulsiva più di ogni altro nel processo di sviluppo economico della nostra terra. E' congeniale all'economia sarda la utilizzazione dei prodotti che il grembo della terra regala.

Rilevata l'importanza obiettiva dell'argomento in discussione, vorrei tuttavia notare che i presentatori della mozione manifestano talune contraddizioni. Dinanzi a delle premesse che, a mio avviso, non sono accettabili perchè non rispondono a verità, vi sono delle indicazioni ad agire di ordine concreto che, invece, in buona parte, sono accettabili e vengono già attuate: cioè, la linea politica che ispira il documento viene già seguita. Quest'ultima considerazione porta, da sola, ad un non benevolo giudizio sulla mozione. Infatti, insistere per impegnare la Giunta a fare delle cose che si vanno facendo, puzza maledettamente di demagogico.

Nelle premesse della mozione, sono evidenti alcune esagerazioni. Affermare che tutte le aziende minerarie, sia a capitale privato sia a capitale pubblico — in Sardegna quasi il 40 per cento delle aziende minerarie sono a capitale pubblico —, non hanno contribuito per nulla al progresso ed allo sviluppo civile delle zone dove operano, vuol dire negare l'evidenza. In qual misura abbiano contribuito ora non interessa, ma, senza la esaltazione delle loro benemeritenze sociali, fatta dal collega Pernis, resta un fatto: che qualche contributo, per lo sviluppo civile delle popolazioni, lo hanno pur dato. Negando ciò, ci si pone contro la verità, in una posizione di critica preconcetta.

E nemmeno si può affermare che nessun nuovo impianto di coltivazione e di trasformazione è stato realizzato nel settore minerario in Sardegna. Nuovi impianti di coltivazione funzionano nelle miniere dell'A.M.M.I. — che sono a partecipazione pubblica — in virtù di un'azione politica che fa capo alla Giunta regionale. Nuovi impianti di coltivazione sono in fase di allestimento nelle miniere di Seruci, per far fronte alle nuove richieste di carbone della Supercentrale; come pure nelle miniere della Ferromin e nelle miniere della Montevecchio-Mon-

teponi. Ogni imprenditore minerario, pubblico o privato, a meno che abbia deciso di smobilitare, deve rinnovare gli impianti di coltivazione; può anche trascurare la ricerca, ma deve curare la efficienza degli impianti per la coltivazione. Affermazioni così drastiche non soltanto dunque son contro la verità, ma sono tendenziose e generano, giustamente, un atteggiamento di diffidenza verso la prospettiva di un possibile incontro di volontà.

Dicevo che nella mozione vi sono delle contraddizioni. Ad affermazioni contrarie a verità, corrispondono altre che si possono tranquillamente accettare. Nella parte introduttiva si afferma che l'industrializzazione in Sardegna deve avere come sua base l'attività mineraria e la trasformazione dei minerali. L'affermazione è giusta. Si sostiene che l'iniziativa pubblica, unita ad un efficace controllo politico pubblico sull'attività mineraria, può garantire un organico sviluppo dell'industria mineraria sarda. Che l'iniziativa pubblica debba assumere ed abbia assunto un aspetto preminente per l'attuazione di un programma di attività e di sviluppo dell'industria mineraria, non lo si può negare. Ho testè ricordato che l'A.M.M.I. ha allestito moderni impianti di coltivazione e che altrettanto si sta facendo nelle miniere di Seruci per fronteggiare le esigenze di consumo della Supercentrale del Sulcis. Dobbiamo anche ricordare l'esempio di iniziativa pubblica — che è il primo in Italia — costituito dagli organici programmi di ricerca mineraria della Regione Sarda. Programmi attuati direttamente nel settore degli idrocarburi e fatti attuare da aziende, soprattutto a capitale pubblico, nel settore dei minerali metalliferi. Naturalmente, le ricerche possono non raggiungere il risultato sperato. Quelle condotte nella zona di Villasalto, per tentare di prolungare la vita del complesso minerario A.M.M.I. nel Gerrei, non hanno dato l'esito sperato; però sono state compiute. E la iniziativa e la direzione son state della Regione.

Il presupposto sottinteso e non affermato dalla mozione, di una carenza di presenza della Regione nel settore minerario, è anche smentito da altro tipo di intervento. Tenendo presen-

te che la situazione di stasi che si manifesta nel settore piombo-zincifero è legata alle sfavorevoli condizioni del mercato di questi due metalli, dobbiamo ricordare l'azione che sul piano politico nazionale ed internazionale l'Amministrazione regionale ha svolto, affinché il loro prezzo, elemento determinante della vita economica delle aziende e quindi delle sorti dei minatori, non subisse un tracollo. Questo tipo di intervento dell'amministrazione pubblica non poteva raggiungere effetti miracolistici, perchè i mercati non si sostengono con affermazioni di volontà, ma è servito a prorogare per un pò di tempo la protezione di cui godevano i due metalli prodotti in Italia, nell'ambito M.E.C., ed a combattere le speculazioni del mercato. La Regione, nelle conferenze di Ginevra, ha fatto rilevare, assieme con altri che avevano i medesimi interessi, che il mercato di questi due metalli era perturbato da determinate interferenze esterne. Non si è ancora riusciti ad eliminare le speculazioni, che danneggiano il mercato del piombo e dello zinco, ma questo non significa che sia fallita l'azione della Regione, che continua a svolgersi, assieme con quella di altri organismi interessati. Quel che importa è che essa è intervenuta in base ad una chiara volontà politica.

Dicevo che la mozione ha un carattere un pò contraddittorio per chi la esamini fuori della logica dei presentatori, cioè fuori della logica comunista. Lascia un pò meravigliati, non dico perplessi, la richiesta della mozione di nazionalizzare la Montecatini. Che alla Montecatini siano addebitabili danni e malesseri dell'economia mineraria sarda non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo, ma non vedo la ragione di un voto del Consiglio regionale al Parlamento, diretto ad ottenere immediatamente la nazionalizzazione di questa società — che è prevalentemente chimica e non mineraria — quando sul piano nazionale il problema non è maturo. La richiesta sarebbe priva di risultato e di effetto concreto. Chi ha seguito le vicende di questi ultimi tempi capisce che la nazionalizzazione delle industrie chimiche è molto lontana dal poter essere attuata. Soprattutto, non sussistono argomenti economici a favore della nazionaliz-

zazione, contrariamente a quanto avviene nel settore dell'energia elettrica, dove si denunciano l'incidenza delle tariffe di consumo su certi tipi di produzione industriale, ed il predominio di gruppi monopolistici: denunce che nascono non soltanto da situazioni risapute, ma anche da convinzioni entrate nella coscienza sociale italiana. Per quel che riguarda l'industria chimica, invece, il problema della nazionalizzazione non è ancora maturo. Perciò, un voto del Consiglio regionale risulterebbe assolutamente privo di conseguenze.

Un'altra richiesta della mozione, al contrario, si può tranquillamente condividere. Si vuole che la Giunta presenti un disegno di legge che preveda la revoca della concessione mineraria ogni qualvolta il suo esercizio sia contrario agli interessi generali. La Giunta sarà disposta ad accettare l'impegno, dato che ha già allo studio un disegno di legge che disciplini l'istituto della revoca, meglio della legge mineraria, in rapporto alle nostre particolari esigenze. Da poco l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un disegno di legge, di iniziativa democristiana e socialista, che prevede un particolare tipo di revoca, con nomina di commissario, per inadempienze delle imprese in materia sociale. Era mia intenzione di presentare anche nella nostra assemblea un provvedimento del genere, ma attendendo di vedere prima il disegno di legge che so essere allo studio della Giunta. E' ovvio che un disegno di legge che preveda la revoca per istanza degli interessi generali deve ispirarsi, soprattutto, a dei criteri di valorizzazione del bene demaniale minerario, altrimenti non avrebbe ragion d'essere.

Accettabile è anche la richiesta della mozione di costituire un'azienda mineraria pubblica, avente lo scopo di dirigere e continuare la ricerca, di svolgere l'attività produttiva...

CARDIA (P.C.I.). Lei non è d'accordo?

DE MAGISTRIS (D.C.). Sì, sono d'accordo. Volevo precisare che sul criterio ispiratore sono senz'altro d'accordo e credo che, di fatto, non si tratti di una novità, perchè la Regione Sarda ha dato l'esempio, come ho ricordato prima,

dell'intervento pubblico nelle ricerche minerarie. Le ricerche di idrocarburi, che io sappia, sono condotte direttamente dalla Regione. Anche le ricerche di uranio e di altri minerali del genere sono state fatte con permessi rilasciati dalla Regione a se stessa. Ed è la prima volta che si verifica questo in Italia, occorre riconoscerlo.

L'idea di un organismo pubblico che abbia compiti di ricerca ed eventualmente di lavorazione del minerale non è certo originale; ha già ispirato l'azione di un gruppo politico che ha il potere in Sardegna...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. L'articolo 26 del progetto del Piano di rinascita è una conferma di questo indirizzo.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'articolo 26 del disegno di legge sul Piano di rinascita prevede la ricerca ad iniziativa pubblica. Il Consiglio regionale lo ha giudicato con favore ed il Senato lo ha approvato. L'azienda pubblica auspicata dai colleghi comunisti potrà concretamente operare solo con i fondi di cui all'articolo 26 del Piano di rinascita. La realizzazione di questa azienda, quindi, matura assieme con il Piano di rinascita. Se non si hanno i fondi, ricerca non se ne può fare, a meno che si abbia la certezza dell'esito positivo. Pertanto, la legge che istituisce l'ente può anche essere approvata prima dell'approvazione del Piano di rinascita, ma il funzionamento dell'ente, che è quello che conta, prima non si potrà avere.

A proposito della lavorazione dei minerali in Sardegna — il tema è scottante ed è valido —, non si può dire che si sia fatto niente, perchè proprio nel Piano di rinascita sono chiaramente previsti alcuni degli interventi a favore di questa attività. E c'è stata anche una concreta iniziativa, ripetutamente tentata dalla Giunta, di dar vita a nuovi impianti mineralurgici o di trattamento di minerale. Ed è proprio per l'insistente pressione politica della Giunta regionale che l'A.M.M.I. è entrata nell'ordine di idee di lavorare in Sardegna non

soltanto i minerali suoi, ma anche quelli di tutte le imprese che sono fuori del grande gruppo Montecatini.

Nè si devono dimenticare i tentativi fatti per l'impianto siderurgico. Il fatto che i tentativi non siano arrivati in porto — ciò è accaduto soprattutto per la difficoltà di indurre ad intervenire la Finsider, che sarebbe stato l'organismo più idoneo — non significa che la volontà politica di perseguire queste finalità sia mancata. Tentativi di utilizzare i minerali di ferro ne sono stati compiuti diversi. Sono in corso esperimenti di utilizzazione del minerale sardo in uno stabilimento americano e credo che i risultati siano buoni e tali da far muovere i gruppi che hanno interesse a creare lo stabilimento. Fra questi gruppi, ovviamente, ci devono essere anche la Finsider, perchè è proprietaria della maggior parte della materia prima, in Sardegna, e la Regione. Inoltre, la Regione ha compiuto i tentativi di trasporto del minerale ed ha contribuito alla sua lavorazione sul piano sperimentale. Noi abbiamo agevolato ogni iniziativa, e credo che l'azione sin qui svolta denoti anche la volontà di partecipare alla realizzazione del tentativo. La lavorazione del minerale sardo è stata tentata — e si sono avuti risultati — perchè è stata la Regione a sollecitare l'iniziativa dei privati.

Resta dunque sufficientemente dimostrato che la Giunta ha tentato di dar vita anche ad un complesso per la lavorazione dei minerali. Essa merita, perciò, almeno un minimo di fiducia.

Sono praticamente d'accordo su certe richieste della mozione, ma di fronte ad alcune affermazioni contenute nelle premesse resto un pò perplesso, e sono portato a domandarmi perchè esse sono così contrastanti con i fatti che ora ho ricordato. La richiesta del punto 3 della mozione prescinde dall'esame della realtà nella quale si è camminato, si cammina; perciò, suona sfiducia. I piani produttivi sono sempre stati concordati tra i concessionari e la Regione. E' la legge che gliene dà, non solo la facoltà, ma addirittura, a mio avviso, l'obbligo, e non soltanto sul piano burocratico, ma anche sul piano operativo economico. Tant'è che con

l'A.M.M.I. l'aver concordato il piano ha portato alla preparazione sino allo stabilimento.

CONGIU (P.C.I.). Ma se hanno cercato anche di chiudere la fonderia... (*Interruzioni*).

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Certamente consentiamo alla chiusura di una vecchia fonderia.

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole De Magistris.

CONGIU (P.C.I.). Il Presidente della Regione, onorevole Efisio Corrias, davanti a sette persone l'ha negato...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Il Presidente della Regione può non essere, in ogni momento, al corrente di tutte le pratiche di ogni Assessorato!

DE MAGISTRIS (D.C.). L'affermazione secondo cui i piani produttivi debbono essere concordati e imposti, è accettabile soltanto nella misura in cui si riconosce che, per quel che concerne l'attività mineraria vera e propria, questa prassi è stata seguita; anche se la consequenzialità completa non è stata attuata. Sul piano politico questo riconoscimento da parte vostra non c'è stato, anzi è sottinteso un giudizio contrario, che non può essere accettato perchè non vero.

Io sono d'accordo nella sostanza, cioè per un piano operativo in campo minerario, ma occorre anche vedere se tutti gli strumenti di incentivazione economica, di controllo e vigilanza sono nelle mani della Regione. Il discorso sarà veramente attuale allorchè tutti questi strumenti saranno politicamente in mano della Regione, con l'attuazione del Piano di rinascita. Per il presente, la disponibilità degli strumenti, per quel che riguarda l'intervento nelle fasi successive di lavorazione, è soltanto molto parzialmente in mano alla Regione. L'episodio citato prima sta un pò a sè. La pressione politica della Regione nei confronti di un'azienda

pubblica può conseguire certi risultati, ma nei confronti di un'azienda privata, la sola volontà politica, se mancano gli strumenti amministrativi, non basta... (*interruzioni*). Nell'ultima parte della mozione, dove si parla di interventi sul piano sociale, ho da lamentare una dimenticanza, che non credo sia non voluta. Si è dimenticato che l'Amministrazione regionale è ripetutamente intervenuta, con chiara manifestazione di volontà politica ed alcune volte anche con mano pesante, per imporre non soltanto la osservanza dei contratti di lavoro, ma anche un incontro fra le parti affinché i contratti venissero migliorati. Noi non dobbiamo dimenticare l'episodio Pertusola. L'intervento della Regione in favore dei minatori si manifestò allora continuamente, molte volte giungendo a risultati concreti. Non lo dobbiamo dimenticare; non dobbiamo misconoscere la verità, altrimenti camminiamo su direttrici che divergono sempre di più; e nasce legittimamente il dubbio che vi sia un pò di malafede quando non si riconosce, si dimentica la verità...

CARDIA (P.C.I.). Ma non si possono neanche imbalsamare certi atti, certi momenti, e poi star perennemente genuflessi davanti ad essi!

DE MAGISTRIS (D.C.). Benissimo, ma quando si presenta una mozione come quella in discussione, bisogna anche poter dimostrare che non si tende soltanto a dire: il mondo sarà migliore quando verrà trasformato così come la penso io!

La volontà della Giunta di seguire un determinato indirizzo nel settore minerario non è venuta a mancare mai. E così sarà per il futuro. Lo garantiscono anche gli impegni programmatici che la Giunta stessa ha preso. Tali impegni possono essere stati realizzati in maggiore o minore misura, ma vi è la dimostrazione che ad essi si è tenuto fede. E non si può affermare che, domani, certe cose saranno fatte dalla Giunta sotto la spinta esterna. La Giunta ha agito per sua volontà, sulla base di un organico piano politico. Ed è la «nostra» maggioranza che esprime e sostiene la Giunta.

In conclusione, — questo è l'aspetto politico che mi interessa — il prospettare indirizzi e chiedere impegni che si fanno in partenza in buona parte accettati ed accettabili, che addirittura si sa essere già in corso di attuazione, non può che essere considerato il tentativo surrettizio di inserirsi in una maggioranza che rifiuta un certo inserimento. - (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli ordini del giorno presentati.

MARRAS, Segretario:

Girolamo Sotgiu - Cambosu - Ghirra - Zucca - Manca:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, al termine della discussione sulla mozione numero 5, ritenuto che l'orario di lavoro attualmente in atto nelle miniere sottopone i lavoratori a un logoramento fisico eccezionale che ne compromette gravemente le condizioni di salute, come è ampiamente dimostrato da tutta la letteratura scientifica in proposito, date le condizioni di particolare onerosità nelle aziende minerarie; considerato che già numerose categorie di lavoratori, in altri settori produttivi, hanno ottenuto la riduzione dell'orario di lavoro a parità di trattamento economico; considerato inoltre che la riduzione dell'orario di lavoro nonchè danneggiare il processo produttivo crea anzi migliori condizioni per il suo sviluppo e allargamento; fa voti alle Camere perchè esprimano il loro parere favorevole sul disegno di legge che prevede la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di trattamento economico, a trentasei ore settimanali per i lavoratori addetti alle miniere, cave e torbiere».

Cardia - Cambosu - Girolamo Sotgiu - Zucca - Licio Atzeni - Congiu - Ghirra - Manca - Prevosto:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sulla mozione numero 5, convinto che le risorse minerarie dell'Isola, in atto e potenziali, rappresentano la naturale base della

IV LEGISLATURA

XLV SEDUTA

13 MARZO 1962

sua industrializzazione; convinto, altresì, che la integrale industrializzazione *in loco* delle risorse minerarie rappresenti la via più sicura per lo sviluppo economico e sociale dell'industria estrattiva sarda, per una più larga occupazione di forze lavoratrici, per un sensibile elevamento del livello delle retribuzioni in tutto il settore; impegna la Giunta: 1) a promuovere la costituzione di un Ente per la ricerca e la valorizzazione industriale delle risorse minerarie sarde, capace di coordinare, secondo un programma organico, l'attività pubblica e privata di ricerca e di intervenire direttamente nel campo della iniziativa industriale; 2) a stimolare e coordinare, d'intesa con gli organi del Governo centrale, i programmi delle aziende a partecipazione statale operanti nel settore minerario, soprattutto in direzione: della utilizzazione chimica del carbone Sulcis; della dislocazione in Sardegna del previsto quinto centro siderurgico; della integrale industrializzazione delle risorse piombo-zincifere; 3) a esigere, anche attraverso precisi condizionamenti della concessione di qualunque incentivo od agevolazione, previsti dalla vigente legislazione, che i gruppi minerari privati operanti in Sardegna attuino, nell'ambito del Piano di rinascita, organici piani di sviluppo delle ricerche, delle coltivazioni, degli impianti di trasformazione industriale, delle attrezzature e dei servizi sociali e civili a vantaggio dei lavoratori e delle popolazioni minerarie, salvo pronuncia di decadenza delle concessioni in atto; 4) a favorire l'iniziativa più larga dei ricercatori e degli imprenditori industriali sardi, laddove essa rientri nel quadro di sviluppo sopra delineato e risponda a criteri di razionalità e di progresso economico e sociale; 5) a presentare urgentemente una nuova legge mineraria che sottolinei le finalità di pubblico interesse della utilizzazione delle risorse minerarie della Regione».

Spano - Piero Soggiu - De Magistris - Floris:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della mozione numero 5; convinto che l'industrializzazione della Sardegna non può prescindere dal massimo potenziamento e sviluppo dell'industria mineraria; riaffermato che

l'iniziativa pubblica deve assumere un ruolo preminente nella promozione e attuazione di un organico piano di sviluppo dell'industria mineraria; preso atto in questa prospettiva, che conformemente agli impegni programmatici della Giunta: 1) è in costruzione il grande complesso termoelettrico di Portovesme, che attraverso l'utilizzazione energetica del carbone Sulcis è destinato a stimolare e sorreggere in misura determinante il processo di conversione e di sviluppo delle strutture economiche dell'Isola; 2) che è stato incluso nei programmi di investimento dell'A.M.M.I., azienda a capitale pubblico, ed è in corso di avanzata progettazione, uno stabilimento metallurgico per la trasformazione *in loco* dei minerali di piombo e zinco; 3) che è stato inserito nel disegno di legge per il Piano di rinascita un programma straordinario di ricerche minerarie a direzione pubblica per l'accertamento delle risorse e di studi e di sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti; impegna la Giunta: 1) ad accelerare l'annunziata presentazione del disegno di legge regionale modificativo della vigente legislazione mineraria nazionale accentuando la direzione pubblica del settore e, quando sia carente la privata iniziativa, determinando le forme del diretto intervento pubblico in funzione del rilevante interesse economico-sociale connesso alla migliore valorizzazione dei beni demaniali minerari; 2) a predisporre gli opportuni strumenti operativi perchè sia prioritariamente attuata, in sede di applicazione della legge sul Piano di rinascita, la norma che prevede la assunzione diretta, da parte dell'organo di attuazione, con la partecipazione di enti pubblici e di imprese private, di un programma straordinario di ricerche per l'accertamento delle risorse, nonchè di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti; 3) a sollecitare l'attuazione dei programmi di investimento predisposti dalle aziende minerarie, con particolare riguardo alla creazione di un adeguato stabilimento metallurgico nell'Isola; 4) a promuovere

IV LEGISLATURA

XLV SEDUTA

13 MARZO 1962

nell'ambito delle aziende minerarie una più accentuata azione sociale per il miglioramento delle condizioni dell'ambiente in cui si esplica il lavoro e si svolge la vita delle comunità minerarie; 5) a promuovere la istituzione di corsi di qualificazione professionale nel settore minerario; 6) a subordinare in ogni caso la concessione di eventuali incentivi pubblici in favore delle aziende minerarie al pieno rispetto dei programmi di lavoro concordati con la Regione e dei contratti di lavoro e delle corrette procedure sindacali nei rapporti con i lavoratori; 7) a coordinare l'attuazione dei piani delle aziende a partecipazione statale e di quelle private ai fini della modernizzazione e dello sviluppo dell'industria mineraria sarda; fa voti perchè in considerazione delle esigenze di elevazione sociale e di progresso economico delle masse operaie impegnate nel duro lavoro delle miniere, siano sollecitamente adottati, da parte dei competenti organi di Governo, i provvedi-

menti atti a rendere operante il progettato statuto europeo del minatore».

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la relazione della prima Commissione sul problema della Commissione paritetica prevista all'articolo 56 dello Statuto speciale della Sardegna. Relatore è l'onorevole De Magistris. La relazione sarà inserita nell'ordine del giorno della seduta di domani mattina. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962